

Mamre trova casa nel cuore di Barriera Sarà a disposizione della gente del quartiere

# La onlus che ricuce gli strappi dell'anima

## LA STORIA

MARIA TERESA MARTINENGO

**È** stata piena di emozione, per suor Giuliana Galli, la mattina di lunedì. In piazzale Croce Rossa, dove tra otto mesi aprirà la nuova sede dell'Associazione Mamre, ha assistito all'arrivo di camion e ruspe che hanno subito iniziato i lavori: dopo anni nei piccoli spazi di strada Maddalene, la onlus che da 18 anni si occupa di etnopsichiatria, consulenza psicologica e mediazione culturale, la prospettiva è di mettere la propria squadra ancora più al servizio di un quartiere che esprime tanti bisogni. Negli 800 metri quadrati di capannoni abbandonati, affidati dalla Città all'associazione presieduta dalla religiosa cottolenghina e diretta dalla psicologa e psicoterapeuta Francesca Vallarino Gancia, oltre alle tante attività

in corso potranno trovare spazio una cucina sociale, un'accoglienza per gli anziani, iniziative culturali. Aldo Bonomi, il «sociologo delle periferie», ha già dato disponibilità per incontri, suggerimenti e progetti.

«Sarà un luogo aperto alle forze che in Barriera di Milano sono impegnate per costruire tessuto sociale e abbattere i rancori - quel tutti contro tutti che sembra essere il leit motiv -, in collaborazione con la Circoscrizione», spiega suor Giuliana. «Mamre ha sempre lavorato per accogliere le diversità senza nulla togliere ai bisogni locali, per comporre un mosaico dove le differenti tessere formano un quadro armonico. Qui psicologi, terapisti, mediatori culturali, antropologi dialogano con le istituzioni del territorio per rendere sereno ed efficace l'inserimento sociale delle persone che vengono da altrove. Con la volontà di capire le condizioni di provenienza».

### I fronti dell'impegno

Mamre risponde a diverse situazioni di difficoltà. Tra le persone che da sole arrivano in cerca di aiuto, ci sono le badanti. «Scrivono su Google "Psicologo per stranieri" o sono indirizzate dalle amiche nelle chiese ortodosse - racconta Paola, della segreteria -, passano anni accanto a malati di Alzheimer, con pochissimo tempo libero...». Ma è solo un esempio. «Il primo impegno di Mamre è stato ed è intervenire con medici e psicologi per le persone che manifestano ma-

lessere per i traumi subito durante il percorso migratorio, violenze, torture», racconta suor Giuliana. Ancora: «Oggi sono una ventina quelle dove Mamre gestisce lo sportello psicologico e dove è presente con i mediatori. Sono tanti i bambini e i ragazzi che si trovano a disagio tra la cultura espressa dalla famiglia e le richieste della scuola. Ma il supporto va anche agli insegnanti, motivati ma talvolta mancanti di strumenti per interpretare. L'aiuto poi va alle famiglie immigrate, che hanno

bisogno di comprendere i modi diversi di reagire della società italiana di fronte ai problemi rispetto ai modi dei Paesi di provenienza. L'esempio tipico: qui i ceffoni non si danno». Il disagio culturale è uno dei grandi temi sui quali Mamre risponde anche al Tribunale dei Minori, alle neuropsichiatriche. Su questi aspetti, che coinvolgono anche gli antropologi, c'è poi l'attività di «teatro forum». Intanto, Francesca Vallarino Gancia, con i mediatori, continua ad approfondire la conoscenza

dei Paesi d'origine: Senegal, ex Jugoslavia, la Somalia.

«Già oggi Mamre è un punto di riferimento consolidato a cui le istituzioni si possono appoggiare - sottolinea Carlotta Salerno, presidente della Circoscrizione 6 -. La nuova sede avrà una collocazione geografica ideale, sarà accanto al liceo delle Scienze umane, potrà dialogare meglio con altre associazioni. Si creeranno più occasioni per unire le persone e smontare le paure e i rancori, il nostro problema più grande. —



1. Le ruspe nell'area della nuova sede di Mamre. 2. L'interno. 3. Mediatori in classe. 4. Suor Giuliana Galli e Francesca Vallarino Gancia. 5. Teatro Forum